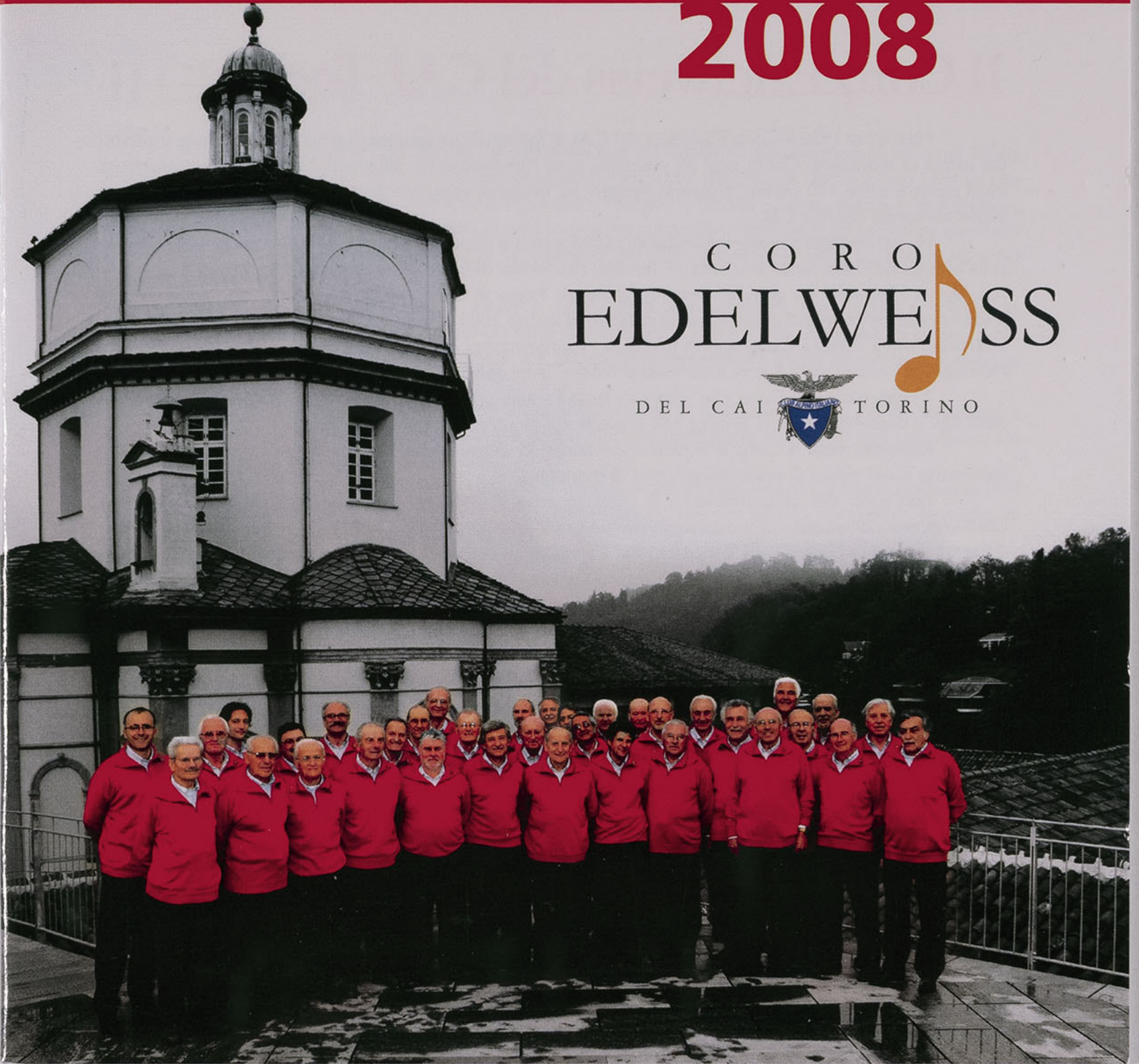


2008

C O R O
EDELWEISS

DEL CAI  TORINO



Il Coro Edelweiss del CAI Torino

Nasce nel 1950 il Coro Edelweiss del CAI di Torino, da un gruppo di giovani ed entusiasti amanti del canto di montagna. Conta oggi 35 elementi, tutti rigorosamente dilettanti. Nella sua lunga storia ha visto passare oltre 170 coristi, 4 diversi maestri, ha eseguito centinaia di concerti in Italia e all'estero e inciso numerosi dischi e CD.

Ha partecipato a molte trasmissioni radiofoniche e televisive e a grandi manifestazioni. Per citarne solo alcune: un'importante trasferta in Turchia, l'incisione della colonna sonora della trasmissione RAI "Le Alpi di Messner", un grande concerto al Teatro Regio di Torino in occasione del cinquantenario, la presenza alle cerimonie di presentazione del logo di Torino 2006 e a quella ufficiale del Comitato Olimpico Internazionale a Palazzo Carignano di Torino, la rappresentanza del CAI alla Giornata Internazionale della Montagna al Vittoriano di Roma, interventi al Salone "Alpi 365" e al festival "LetterAltura" di Intra.

Il repertorio del Coro, che spazia su tutta l'ampia produzione dei canti tradizionali di montagna delle Alpi e degli Appennini, è di circa 150 brani, di cui una trentina con armonizzazioni proprie.

Recentemente il Coro si è cimentato anche in alcuni coraggiosi tentativi di rinnovamento del repertorio e del modo di presentare i canti di montagna.

Nell'anno del cinquantenario, il maestro Azio Corghi ha espressamente dedicato al Coro Edelweiss una composizione moderna di cinque brani intitolata "Alpincord", con rielaborazione di brani dialettali del poeta Nino Costa. Il maestro Raf Cristiano ha composto una ninna nanna su testi del corista Nicola Ambrosacchio ("Fa la nana"); il maestro Luciano Di Giandomenico ha donato al Coro il celebre "Va' pensiero" di Giuseppe Verdi, armonizzato per voci maschili.

Sempre al maestro Luciano Di Giandomenico e a Vittorio Antonellini si deve "La Montagna Incantata", cantata per soprano, voce recitante, coro e orchestra, spettacolo di 70', che il Coro Edelweiss, con l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, ha portato in scena all'Aquila e a Torino all'Auditorium della RAI.

Da alcuni anni il Coro Edelweiss, in collaborazione con la Biblioteca Nazionale del CAI e con il Museo della Montagna, ha ideato e portato in scena una serie di récital col logo "Leggere le montagne" per attore recitante, coro, pianoforte, arpa, proiezione di immagini, dedicati ad autori significativi (Buzzati, Mila, Rigoni Stern, Samivel) o a temi di carattere alpino.

Il Coro Edelweiss del CAI di Torino intende, con tutte queste iniziative, portare il proprio contributo non solo alla salvaguardia e alla conservazione del formidabile patrimonio artistico e culturale del canto di montagna, ma anche testimoniare come la cultura della montagna, in tutti i suoi aspetti, possa essere ancor oggi riproposta in modo non retorico ad un grande pubblico, per sottolineare e ribadire l'importanza cruciale, per il mondo di oggi, del rispetto e dell'uso ecocompatibile di un ambiente unico e irripetibile, la montagna.

Il CD 2008

Il Coro Edelweiss del CAI Torino, alla vigilia del suo sessantesimo compleanno (è nato nel 1950), intende con questo CD di 19 canzoni rendere omaggio innanzitutto alla propria storia, a tutti i coristi che in questi anni si sono succeduti, ai suoi maestri (Davico – Ramella – Tousijn – Forti), ai suoi armonizzatori, al suo compianto Presidente Eraldo Pagella. A tutti loro sono particolarmente dedicati i primi cinque canti (brani 1-5), che da molti anni costituiscono un esempio del ricco patrimonio delle armonizzazioni del Coro Edelweiss.

Un sincero apprezzamento va anche a tutti quegli armonizzatori che hanno arricchito lo straordinario patrimonio di cultura che sono i canti di montagna e che il Coro Edelweiss ha scelto come particolarmente rappresentativi di modi diversi e rispettosi di interpretare il canto popolare di montagna e non (brani 6-10).

Non poteva certamente mancare un omaggio affettuoso al Coro della SAT, a cui fin dalla nascita il Coro Edelweiss si è idealmente ispirato nello stile e nell'interpretazione, e a cui lo lega una decennale amicizia (brani 11-15).

Seguono poi due brani di autori contemporanei, dedicati da due maestri al Coro Edelweiss (Raf Cristiano e Azio Corghi), cui va il pensiero riconoscente dei coristi, per questo coraggioso tentativo di rinnovamento del repertorio alpino (brani 16-17).

Concludono la raccolta due classici del canto di montagna, dovuti alla felicissima vena dei maestri Bepi De Marzi e del formidabile tandem Ortelli-Pigarelli (brani 18-19).



1 *Alla Patria*

Italia nord-ovest
Musica e parole: Tradizionale
Armonizzazione: T.C. Edelweiss

Ben poche notizie si sanno di questo bellissimo canto popolare certamente nato, come tanti altri di questo genere, nel periodo delle grandi guerre e forse anche prima. Il tema è sempre quello della tragedia dell'addio e l'incertezza del ritorno dalla guerra. Questi canti sembravano un ricordo di un tempo lontano, ma la triste realtà della cronaca di questi giorni rende quanto mai attuale il sentimento di precarietà di ogni partenza per il fronte, ugualmente oggi come tanti anni fa.

**Alla Patria vola il mio pensiero,
alla mamma ed al casolar.
Nel silenzio voleria piangere,
quando penso all'ora di partir.**

**L'altra sera sotto il pergolato
il mio amore forte mi baciò.**

Io scherzavo mentre lei piangeva
quando strinsi al petto la sua man.

**O gran Dio, tu che sei nei cieli
esaudisci questo mio pregar.
Fa ch'io veda il mio primo amore
dalla guerra presto ritornar.**

2 *Bonsoir mes amis*

Piemonte
Musica e parole: Popolare
Armonizzazione: L.F. Edelweiss

Probabilmente originario delle valli occitane del Piemonte e qui diffuso e cantato, questo canto forse è stato portato in Italia dalle truppe napoleoniche o da qualche armata francese. In lingua francese ci racconta l'addio di un capitano, ferito a morte in battaglia, ai propri soldati. Si fa portare penna e calamaio per scrivere l'addio alla sua bella e muore sereno, consapevole di aver fatto il proprio dovere di soldato.

*J'entend la voix de ma patrie
qui m'appelle dans le combat
le tambour bat la générale
c'est aujourd'hui notre départ.*

**Bonsoir mes amis,
bonsoir mes amis, bonsoir.**

*Tout en rentrant dans la bataille
du premier coup je suis blessé
d'une blessure si profonde
mon sang coulait de tout coté.*

**Bonsoir mes amis,
j'ai fait mon devoir
oh mes amis bonsoir.**

**Apportez moi un écritoire
avec de l'encre du papier blanc
je veux écrire à ma maîtresse
qu' elle se cherche un autre amant.**

**Bonsoir mes amis,
j'ai fait mon devoir
oh mes amis bonsoir.**

*Sento la voce della mia patria
che mi chiama alla battaglia
il tamburo batte la generale
è oggi la nostra partenza.*

*Buona sera amici miei
buona sera amici miei, buona sera.*

*Appena entrato in battaglia
al primo colpo vengo ferito
d'una ferita così profonda
che il mio sangue colava d'ogni parte.*

*Buona sera amici miei
io ho fatto il mio dovere
oh miei amici buona sera.*

*Portatemi uno scrittoio
con inchiostro e carta bianca
voglio scrivere alla mia signora
che si cerchi un altro amante.*

*Buona sera amici miei
io ho fatto il mio dovere
oh miei amici buona sera.*



3 **La canzone della Julia**

Canto degli Alpini

Musica e parole: Popolare
Armonizzazione: Edelweiss

Una canzone della seconda guerra mondiale, nota anche come "Il 16 settembre", dedicata alla sventurata campagna nei paesi balcanici e in Grecia; una guerra non sentita e mal sopportata, mal organizzata e con armamento inadeguato, ma – come sempre per gli alpini – coraggiosamente condotta. Alcuni testi sono assai più militaristi, nella versione cantata dal coro Edelweiss in una sua armonizzazione, si è preferita la versione più ironica e scanzonata, dove gli alpini si descrivono "motorizzati a piedi" e sperano nel sospirato congedo.

**Il 16 settembre, chi mai se l'aspettava?
la cartolina è giunta, ci tocca di partir.
Ci tocca di partire con la tristezza in cuor
lasciando la morosa con gli altri a far l'amor.
Da Udine partiti per Bari siam passati
Durazzo siam sbarcati, in Grecia destinà.**

**Motorizzati a piedi, la piuma sul cappel,
lo zaino affardellato, l'Alpino è sempre quel!**

**La vita albanese per noi non è cortese,
l'è meglio da borghese lontano dal cannon.
Ma pur verrà quel di che canterem così:
"Finita è questa naja, a casa congedà!"**

4 **A Torino piazza San Carlo**

Piemonte

Musica e parole: Popolare
Armonizzazione: T.C. Edelweiss

Un canto che ci viene dall'inizio dell'800, quando pochi coraggiosi patrioti italiani lottavano per costruire l'unità d'Italia, che si sarebbe realizzata solo nel 1861 e completamente solo nel 1918. Fra questi valorosi vi furono anche alcuni giovani torinesi che a più riprese, tra il 1820 ed il 1828, dovettero affrontare per le loro idee carbonare il carcere e la morte per impiccagione. Non c'è odio né rimpianto in questo canto di uno dei

condannati a morte dal re Carlo Felice, non a caso soprannominato Carlo "il feroce". La sentenza veniva affissa in piazza San Carlo e lì eseguita. Traspira da questo bel canto solo la fierezza del giusto e l'aspirazione alla libertà, cosicché può essere associato naturalmente ad analoghi canti dei condannati a morte della Resistenza, oltre un secolo dopo.

**A Torino, piazza S. Carlo
là ci sta scritta una gran sentenza.
Cara Rosina, porta pazienza
se alla morte mi tocca andar.**

**Se alla morte io me ne vado
io me ne vado 'nocentemente!
Che cosa mai dirà la gente?
Dirà: "Che barbaro! Che crudeltà!"**

**O mare mia, o mia Rosina
non aspettate inutilmente
Nessun difendere dell'innocente
contro il Feroce la libertà;**

**nessun difendere, nessun saprà
contro il Feroce la libertà.**



5 **A1 reggimento**

Piemonte – Canto degli Alpini

Musica e parole: Popolare - Piemontese
Armonizzazione: Edelweiss

Canto degli Alpini in dialetto piemontese, noto a partire dagli anni '30 del secolo scorso, viene ricordato anche con versioni leggermente diverse e con altri titoli: "Sai nèn perché" (Grassa 1930 e ANA Torino 1931), "A la matin bonora", "I dispiaì d'noiatri povri alpin". Narra in tono autoironico le disavventure della vita di caserma, tra marce faticose, disciplina e rancio immangiabile, cui gli alpini reagiscono con bonaria contestazione.

**A la matin bonora a'n fan levé
a'n pôrto 'n piassa d'armi a fé istrussion
a'n fan marcé an avanti e pëui 'ndaré
e n'iaotri pòvri alpini
'n fan mal i pé!**

**Sai nen perché 'n fan mal i pé
A's marcia mal 'n sij marciapé.**

**Festa dël reggimento rancio special
a'n dan la pastasuita sensa 'l formag
a'n dan cò i salamini ch'a 'n fa sté mal
e noi marcoma visita a l'indoman!**

**Sai nen perché 'n fan mal i pé
A's marcia mal 'n sij marciapé**

**Patacin patacian
che vita da can, sensa pan.**

**Sacramento che rovina,
sempre sempre disciplina!**

**La gavetta il gavettin,
la giberna il gibernin
la rivista del bottin,
la rivista del bottin!**

*Alla mattina di buon'ora ci fanno alzare
ci portano in piazza d'armi a fare istrusione
ci fan camminare in avanti e poi indietro
e a noi altri poveri alpini
ci fan male i piedi!*

*Non so perché ci fan male i piedi
si cammina male sui marciapiedi.*

*Festa del reggimento rancio speciale
ci danno la pastasciutta senza il formaggio
ci danno anche i salamini che ci fan star male
e noi marchiamo visita all'indoman!*

*Non so perché ci fan male i piedi
si cammina male sui marciapiedi.*

6 **Se chanto**

Piemonte occitano

Musica e parole: Popolare
Armonizzazione: G. Sportelli

"Davanti alla mia finestra c'è un uccellino, tutta la notte canta, canta la sua canzone. Se canta, che canti! Non canta per me, canta per la mia amica che è lontana da me. Montagne che siete così alte, abbassatevi, perché io possa vedere i miei amori". Questo poetico canto occitano, universalmente noto in una vasta regione che va dalle valli del Cuneese fino alla Catalogna, è divenuto a furor di popolo l'inno ufficiale dell'Occitania. La pronuncia e la scrittura occitane sono molto diverse da una regione all'altra ed anche tra una valle e l'altra. La nostra versione si avvicina a quella conosciuta e cantata in alta Val Pellice.

**Devant de ma fenestro i à un auzeloun
touto la nuech chanto, chanto sa chansoun.**

**Ref. Se chanto que chante chanto pa per iou
chanto per ma 'mio qu'es da luenh de iou.**

**Devant de ma fenestro i à un amendié
que fa de flour blanco coume de papié.**

**Ref. Aquelos mountanhos que tant autos soun
m'empachoun de veire mes amour ount soun.**

**Ref. Aquellos mountanhos tard s'abaisaran
e mes amourettos se rapprocharan.**

*Davanti alla mia finestra c'è un uccellino
tutta la notte canta, canta la sua canzone.*

*Se canta, che canti!
Non canta per me,
canta per la mia amica
che è lontana da me.*

*Davanti alla mia finestra c'è un mandorlo
che fa dei fiori bianchi come la carta.*

Se canta, ecc.

*Quelle montagne che sono tanto alte
mi impediscono di vedere dove sono i miei amori.*

Se canta, ecc.

*Quelle montagne si abbasseranno
e i miei amoretto si avvicineranno.*

Se canta, ecc.

7 **Ce bjelis maninis**

Friuli

Musica e parole: Popolare
Armonizzazione: G. Mazzari

“Che belle manine, manine da amare, che t'ha fatto la tua mamma... Va via, va piano, stai fermo con le mani... Ohi, bambina d'amore”.

Questo dolce canto friulano, in dialetto ladino-carnico, ci viene da un'anonima “villotta” delle prealpi vicentine dei primi anni dell'800. Ripresa e armonizzata da Gino Mazzari ci restituisce intatta nel tempo la freschezza e la tenerezza del sentimento dell'amore.

**Ce bjelis maninis
Maninis d'amor
Lis a fatis la mama to
Va' ju, va' plan,
sta fer cu lis mans
Ohi bambinute d'amor.**

8 **Le sette suonava**

Ignota

Musica e parole: Popolare
Armonizzazione: A. Tieppo

Un canto di sapore ottocentesco, dal tono leggermente malizioso, con l'esplicito adescamento di un giovane studente da parte di una ragazza di strada, non lontana parente della Bohème o della Traviata. Ma subito corretto dalla rigida morale borghese, che può ammettere l'amore mercenario in un momento di distrazione dal dovere scolastico, ma certamente non il matrimonio. Se ne lamenta la ragazza, che però viene prontamente respinta, in quanto “donna perduta”.

**Le sette suonava
Studiante passava
Elvira chiamava:
“Studiante vien qua!”**

**“Venire non posso
Lo studio mi preme
Amarci conviene
Sposarci noi no”**

**“Allora studente
Mi vuoi tu lasciare
Per quale ragione
Mi vuoi tu lasciar?”**

**“Ragione l'è questa
Sei donna perduta
Nel male sei caduta
Non sei più per me!”**

9 **Tramonto aquilano**

Abruzzo

Musica: G. Bronzetti
Parole: E. Mari
Armonizzazione: P. Mantini

Canzone d'autore, del maestro Bronzetti, che con grande semplicità riesce a descrivere egregiamente il sentimento di ammirazione contemplativa di un tramonto sulle splendide montagne dell'Abruzzo. Insieme a “J'Abruzzo” è divenuto in breve tempo il cavallo di battaglia di tutti i cori abruzzesi.

**Quannu tramont ju sole sopra Roju
E pe' ji cielu è tutto 'nu sfavillu
D'azzurru e de lillà
Oh com'è beiju ju Gran Sassu
Che pare incendiatu
Che pare incendiatu**

**Tu jjiou guardi cusci
Co' l'anima incantata
Co' i occhi inumiditi
E non se po' parlà**

**E'na nuvoletta va
Pianu pianu va**

**Quannu tramont'ju sole arrète a Roiu
e nera l'ombra cala a pocu a pocu
pe' tutta la città
lascio la gente e vajio addo'
m'aspetta la quatrana, m'aspetta la quatrana.**

**Ce ne jemo cusci
co' l'anema 'ncantata,
e stemmo ammutoliti
le stelle a contemplà.**

**E la luna 'n cielu va
passa bianca e va.**

10 **Non aprite quella porta**

Toscana

Musica e parole: A. Buggiani
Armonizzazione: A. Buggiani

Un canto allegro e scanzonato, quasi una filastrocca per bambini, del maestro Buggiani del coro Monte Sagro di Carrara; inizia con l'evocazione del lupo cattivo e prosegue con la ripetizione ossessiva dell'ammonimento che generazioni di bimbi hanno sentito dai genitori e dai nonni: "non aprite quella porta, se la mamma lì non c'è".

**Il lupo ha le zampe nere ed il vocione grosso.
Non aprite quella porta non aprite quella porta.
C'è gente che vi dice d'essere quello che non è.
Se non siete ben sicuri che di là ci siano amici.
Non aprite quella porta se la mamma lì non c'è.
Non aprite quella porta!**

11 **Entorno al foch**

Trentino

Musica e parole: Popolare
Armonizzazione: A. Benedetti Michelangeli

Pochi canti come questo trentino sanno rendere intatta l'atmosfera di una famiglia attorno al camino nell'attesa che la minestra finisca di bollire. La mente di tutti vaga su per il camino, seguendo i guizzi capricciosi e imprevedibili del fuoco, e intanto si parla del più e del meno, si canta, si pensa ai propri cari che non ci sono più, si fantastica e ci si dimentica quasi di dove si è. Poi all'improvviso la minestra bolle. Splendida e rispettosa l'armonizzazione del grande maestro Arturo Benedetti-Michelangeli.

**Entorno al foch se canta,
entorno al foch se varda
entorno al foch se parla
se dis "come la va?"**

Boia d'una minestra bòi, bòi!

**Se smorza na fiamela
Se 'mpiza 'n toch de zoca
se tira in qua la boza
e se sta lì a vardar.**

Boia d'una minestra bòi, bòi!

**Se pensa a la morosa
a nossa pora mama
se 'mpiza n'altra fiamma
che la va drita al cor.**

Boia d'una minestra bòi, bòi!

**Su per la capa nera
'na fila de comete
per tute 'ste lumete
se se pol desmentegàr...**

...la bòie!

*Intorno al fuoco si canta
intorno al fuoco si guarda
intorno al fuoco si parla
si dice "come la va?"*

Boia d'una minestra bolli, bolli!

*Si smorza una fiammella
si accende un pezzo di ciocco
si tira in qua il fiasco
e si sta lì a guardare.*

Boia d'una minestra bolli, bolli!

*Si pensa alla morosa
alla nostra povera mamma
si accende un'altra fiamma
che va drita al cuore.*

Boia d'una minestra bolli, bolli!

*Su per la cappa nera
una fila di comete
per tutte queste piccole luci
ci si può dimenticare...*

...bolle!



12 **Era nato poveretto**

Lombardia
Musica e parole: Popolare
Armonizzazione: A. Benedetti Michelangeli

La grande capacità popolare di trasformare le vicende tragiche e dolorose in filastrocche scherzose ed ironiche, è testimoniata da questo canto di origine lombarda, che prende a pretesto la nota propensione degli italiani per la pasta, per sdrammatizzare la tragedia della fame e della guerra. La gustosa armonizzazione di A. Benedetti Michelangeli asseconda con maestria il tono paradossale del canto.



**Era nato poveretto
senza casa e senza tetto,
ha venduto i suoi calzoni
per un piatto di maccheroni.
Tra la la la**

**Era nato in quel di Napoli
lo tenente era di Sassari
e si davan dei lapponi
per un piatto di maccheroni.
Tra la la la**

**Un gran piatto d'insalata
quattro uova e una frittata
e sessantasei vagoni
tutti pieni di maccheroni
Tra la la la**

**Se vuoi vincere la guerra
sia per mare sia per terra
fa in maniera che i cannoni
siano pieni di maccheroni.
Tra la la la**

13 **La mia bela la mi aspeta**

Lombardia
Musica e parole: Popolare
Armonizzazione: A. Benedetti Michelangeli

Questo antico canto lombardo, di origine bresciano-bergamasca, tornato d'attualità durante la prima guerra mondiale, ripropone il tema della nostalgia di chi sta al fronte per la propria bella e per le proprie montagne. Il maestro A. Benedetti-Michelangeli ha saputo conservare con un'armonizzazione semplice e sapiente i sentimenti profondi di questo nostalgico canto popolare.

**La mia bela la mi aspeta,
ma io devo andare alla guera
chissà quando che tornerò.**

**L'ho 'ardada a la finestra,
ma io devo andare alla guera
la mia bela aspeterà.**

**Il nemico è là in vedeta.
Oh montagne tute bele
Val Camonica del mio cor.**

14 **Ferdinando** **s'innamora**

Trentino
Musica e parole: Popolare
Armonizzazione: R. Dionisi

Appartiene al filone dei canti educativi questo "Ferdinando s'innamora" che ci viene dal Trentino in una accattivante armonizzazione del maestro Dionisi. La musica allegra e saltellante contrasta vivamente con la gravità delle parole ammonitrici, nei confronti delle giovani innamorate: Te l'ò deto tante volte che a far l'amore, che a far l'amore ci vuol giudizio, tuti gli uomini l'àno quel vizio e d'inganare, e d'inganare la gioventù, si la gioventù.

**Ferdinando s'innamora
e d'una bella e d'una bella ragazeta
che di nome era Liseta,
l'è fata apostata per far l'amor
si per far l'amor.**

**Di frequente la conduceva
la giù fra i boschi, là fra i boschi profondi oscuri
là le tolse i suoi onori
e a la fine, a la fine l'arbandonò,
si l'arbandonò.**

**Te l'ò deto tante volte
che a far l'amore, che a far l'amore ci vuol giudizio
tuti gli uomini l'àno quel vizio
e d'inganare, e d'inganare la gioventù,
si la gioventù.**

15 **La maitinade** **del Nane Periot**

Trentino
Musica: Popolare
Parole: G. Dorigatti
Armonizzazione: L. Pigarelli

Maitinade è una serenata trentina fatta di mattino. E questa simpatica ed allegra serenata – armonizzata da Luigi Pigarelli - è dedicata ad una ragazza della zona di Monte Baldo, a cavallo tra il lago di Garda e la valle dell'Adige. Il protagonista di questa storia, palesemente innamorato della sua bella, cui dedica versi di grande poesia, non coronerà il suo sogno di matrimonio perché la madre di lei non vuole o non è in grado di pagare la dote della ragazza.

**La mé morosa l'è da Monte Baldo,
ela la 'mpiza 'l fòch e mi me scaldo.
La mé morosa per en prà la core
dove la mete 'n pé ghe nasse 'n fiore.**

**Ghe nasce un fiore po' ghe nasc 'na rosa
Dove la mete 'n pé la me morosa
Leva su bela che leva la luna
le verze cote e la polenta fuma.**

**Leva su bela da quel cossinetto
quattro parole e poi ritorni a leto.
La mama mia per non farmi dota
la m'è ligà la pancia con 'na stropa!**



Fa la nana

Piemonte

Musica: Raf Cristiano
Parole: N. Ambrosacchio
Armonizzazione: Raf Cristiano

Un filone interessante della musica popolare di oggi è quello che tenta di riproporre alla sensibilità musicale odierna i temi e l'atmosfera dei canti di montagna, ma con parole e musiche di autori contemporanei.

Ci ha provato anche il maestro Raf Cristiano, con questa delicata ninna nanna in dialetto piemontese, con parole del nostro corista Nicola Ambrosacchio, sul tema del papà morto in guerra da valoroso alpino e della speranza di una pace che stenta sempre ad affermarsi nel mondo.

**Fa la nana, fa la nana,
fa la nana me bel bambin.
Fa la nana me bel bambin,
fa la nana me bel tesor.**



**Fa la nana me bel bambin
che la mama prega per ti
tò papà l'è 'ndait alpin
'l sò ricòrd a l'è drinta mi.**

**Seugna seugna me bel cit seugna
seugna i bei angej dël Signor
la tua mama tè sta daosin
e ta scaoda con al sò amor.
Din don din don
din don dan din don dan**

**La campana che at' compagna
co'l batòcc ca va su e giù
chila 't dis che papalino
an montagna l'è sta perdù.**

(recitativo:

**Desvijte nen, riposa ancora,
dal canon l'è pi nen l'ora,
desvijte nen, riposa ancora)**

**Fa la nana fa la nana
fa la nana me bel bambin
seugna seugna seugna ancora
la speransa che l'hai per ti
a l'è che la guera a i sia mai pi.**

**Seugna seugna bel bambin,
che la mama prega pèr ti
la speransa che l'hai pèr ti
a l'è che la guera a i sia mai pi.**

**Nina nana nina nana
bell' alpin a resta lassù.**

*Fa la nanna, fa la nanna
Fa la nanna mio bel bambin.
Fa la nanna mio bel bambin
Fa la nanna mio bel tesor.
Fa la nanna mio bel bambin
Che la mamma prega per te
Tuo papà è andato alpino
Il suo ricordo è dentro di me.*

*Sogna sogna mio bel piccino
Sogna i begli angeli del Signore
La tua mamma ti sta vicino
E ti scalda col suo amore*

*Din don din don
din don dan din don dan*

*La campana che ti accompagna
Col battacchio che va su e giù
Lei ti dice che papalino
In montagna si è perduto.*

(recitativo:
*Non svegliarti, riposa ancora,
non è più l'ora del cannone,
non svegliarti, riposa ancora)*

*Fa la nanna, fa la nanna
Fa la nanna mio bel bambin
Sogna sogna sogna ancora
La speranza che ho per te
È che la guerra non ci sia mai più.*

*Sogna sogna bel bambino
Che la mamma prega per te
La speranza che ho per te
È che la guerra non ci sia mai più.*

*Ninna nanna ninna nanna
Bell'alpino resta lassù.*

17 **La forssa d'j Alpin**

Piemonte

Musica: A. Corghi

Parole: N. Costa

Armonizzazione: A. Corghi

Nel'anno 2000, in occasione del cinquantenario del Coro Edelweiss, il Maestro Azio Corghi ha composto e dedicato al coro una raccolta di 5 composizioni originali, sotto il nome di ALPINCORD. Il primo di questi brani, intitolato "La forssa d'j Alpin", con parole del poeta piemontese Nino Costa, è stato eseguito in prima assoluta dal Coro Edelweiss al Teatro Regio di Torino il 3 novembre 2000. Viene qui proposto per la prima volta in incisione, come omaggio al grande maestro contemporaneo e agli alpini, la cui forza – paragonata dal poeta piemontese Nino Costa alla potenza della valanga – viene magistralmente evocata da una composizione di musica contemporanea atipica per i cori tradizionali di montagna, ma di grande efficacia evocativa.

**Nòstra fòrssa l'è pà come 'l torent
ch'a sauta, sghignoland, da ròch an ròch,
e gonfi d'acque piturà d' paciòch,
s'a val pèr des a fa d' ciadel pèr sent.**

**Nòstra fòrssa l'è pà cola dèl vent
ch'a romp le rame d'jerbo a tòch pèr tòch
e ch'a trasporta con le frange e i fiòch,
le nivole traverss al firmament.**

**La nòstra l'è la fòrssa d'la valanga,
l'ha mach un crij - un sol -: quand ch'a lo sento
fin-a i luv d'la montagna a sè spavento.**

**L'è la fòrssa d'le fiocche senssa fanga:
quand che dai brich a calo giù 'nt la bassa,
tuti ai fan largo e la valanga a passa.**

Bassi: G. Bonelli, P. Riccadonna, S. Vigna, I. Turchi, E. Cardellino,
M. Bellezza Prinsi, T. Condini, N. Ambrosacchio, F. Melindo, F. Pertusio (assente: E. Tenti)

*La nostra forza non è come il torrente
che salta, sogghignando, di sasso in sasso,
e gonfio d'acque dipinte di porcheria,
se vale per dieci fa baccano per cento.*

*La nostra forza non è quella del vento
che rompe i rami degli alberi pezzo per pezzo
e che trasporta con le frange e i fiocchi,
le nuvole attraverso il firmamento.*

*La nostra è la forza della valanga,
ha solo un grido -uno solo-: quando lo sentono
anche i lupi della montagna si spaventano.*

*È la forza delle nevi senza fango:
quando dai monti scendono giù nella bassa
tutti gli fanno largo e la valanga passa.*



18 Signore delle cime

Veneto

Musica e parole: B. De Marzi
Armonizzazione: B. De Marzi

Tra i canti di montagna d'autore contemporaneo merita una citazione speciale questo canto di Bepi De Marzi. Tra le decine di sue composizioni, nessuna come questa ha saputo colpire il cuore e la fantasia di generazioni di amanti della montagna. Non c'è concerto al termine del quale il pubblico non reclaims questo bis, segno indubbio di un successo meritato e che il Coro Edelweiss intende onorare con questa sua registrazione.

**Dio del cielo, Signore delle cime
Un nostro amico hai chiesto alla montagna
Ma ti preghiamo, su nel Paradiso
Lascialo andare, per le tue montagne.**

**Santa Maria, Signora della neve,
copri col bianco soffice mantello
il nostro amico, il nostro fratello**

**Su nel paradiso
Lascialo andare, per le tue montagne.**



19 La Montanara

Piemonte-Trentino

Musica e parole: T. Ortelli
Armonizzazione: L. Pigarelli

Occorrerebbe un libro per raccontare la storia fortunata della nascita e del clamoroso successo di questo canto, nato al Pian della Mussa nelle valli di Lanzo, quando un giovanissimo Toni Ortelli, in un momento psicologico particolare, colpito dalla morte in montagna di una guida amica, mise in musica e in versi l'ispirazione di un felice momento di contemplazione mistica.

Era il lontano 1927. Armonizzato poi da par suo da Pigarelli, La Montanara entrò fin dagli anni '30 nel repertorio della SOSAT prima e della SAT poi, divenendo rapidamente a furor di popolo l'inno ufficiale degli appassionati di montagna. Il canto è oggi universalmente noto e se ne conoscono versioni in tutte le principali lingue del mondo.

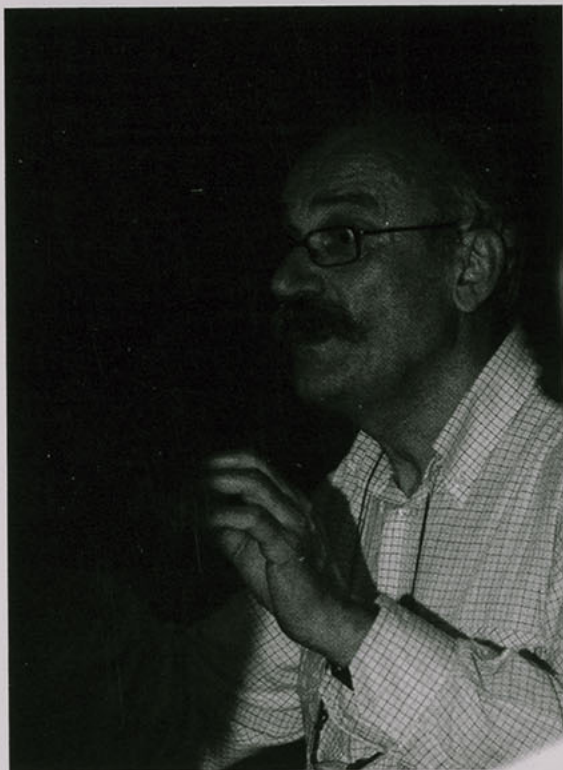


**Lassù per le montagne,
fra boschi e valli d'or,
tra l'aspre rupi echeggia
un cantico d'amor.**

**La Montanara ohè
si sente cantare
cantiam la Montanara
e chi non la sa?**

**Lassù sui monti dai rivi d'argento
una capanna cosparsa di fior
era la piccola dolce dimora
di Soreghina, la figlia del sol.**

Ringraziamenti



Al termine di questo cammino, che ci ha portato alla registrazione del CD 2008, permettetemi di ringraziare in primis tutti i coristi del Coro Edelweiss per la tenacia e l'impegno con cui mi hanno supportato e... sopportato, con spirito di sacrificio e con professionalità.

Desidero anche ringraziare lo studio SMC di Ivrea, che con grande spirito professionale ha curato la parte tecnica della registrazione, ed il parroco della Chiesa di San Martino di Alpignano per la discreta e preziosa collaborazione.

Sono alla guida del Coro Edelweiss del CAI Torino da sette anni, ma questa esperienza è stata per me, come penso per altri, una sfida molto impegnativa, faticosa ma insieme esaltante, superando ostacoli dovuti agli impegni di tutti e all'età non più giovanissima, nell'intento di costruire qualcosa che resti nel tempo, che ci gratifichi e che ci stimoli a continuare in questa grande avventura che è il cantare insieme.

Mi ritengo soddisfatto del risultato raggiunto, anche se il giudizio definitivo sarà poi quello inappellabile del pubblico, in particolare di quegli appassionati del canto di montagna, che da anni ci seguono e ci incoraggiano col loro affetto e con i loro applausi.

Il Capocoro

Egidio Forti (Gigi)

Registrazione effettuata presso la Chiesa di San Martino di Alpignano (Torino) nel mese di maggio 2008 da SMC Records (IVREA)

Fotografie: Paolo Saglia

Location delle fotografie: Museo Nazionale della Montagna CAI Torino

Grafica: MARK&THING

Testi, coordinamento, marketing e comunicazione: Gianluigi Montresor

www.coro-edelweiss.it

C O R O
EDELWEISS

DEL CAI TORINO



2008

COMPACT
disc
DIGITAL AUDIO
SMC-A0808



SMC-A0808

1	Alla Patria	T.C. Edelweiss	2'50"
2	Bonsoir mes amis	L.F. Edelweiss	2'36"
3	La canzone della Julia	Edelweiss	2'51"
4	A Torino piazza San Carlo	T.C. Edelweiss	2'09"
5	Al reggimento	Edelweiss	3'14"
6	Se canto	G. Sportelli	3'48"
7	Ce bjelis maninis	G. Mazzari	3'11"
8	Le sette suonava	A. Tieppo	1'56"
9	Tramonto aquilano	G. Bronzetti	3'07"
10	Non aprite quella porta	A. Buggiani	2'30"
11	Entorno al foch	A. Benedetti Michelangeli	3'11"
12	Era nato poveretto	A. Benedetti Michelangeli	1'50"
13	La mia bela la mi aspeta	A. Benedetti Michelangeli	3'03"
14	Ferdinando s'innamora	R. Dionisi	1'34"
15	La maitinade del Nane Periot	L. Pigarelli	1'58"
16	Fa la nana	Raf Cristiano	4'50"
17	La forssa d'j Alpin	A. Corghi	2'31"
18	Signore delle cime	B. De Marzi	2'57"
19	La Montanara	Ortelli-Pigarelli	3'37"

Totale 55'02"



2008

CORO EDELWEISS DEL CAI TORINO

CORO EDELWEISS DEL CAI TORINO

2008